

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e  
paesaggistico-ambientale  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

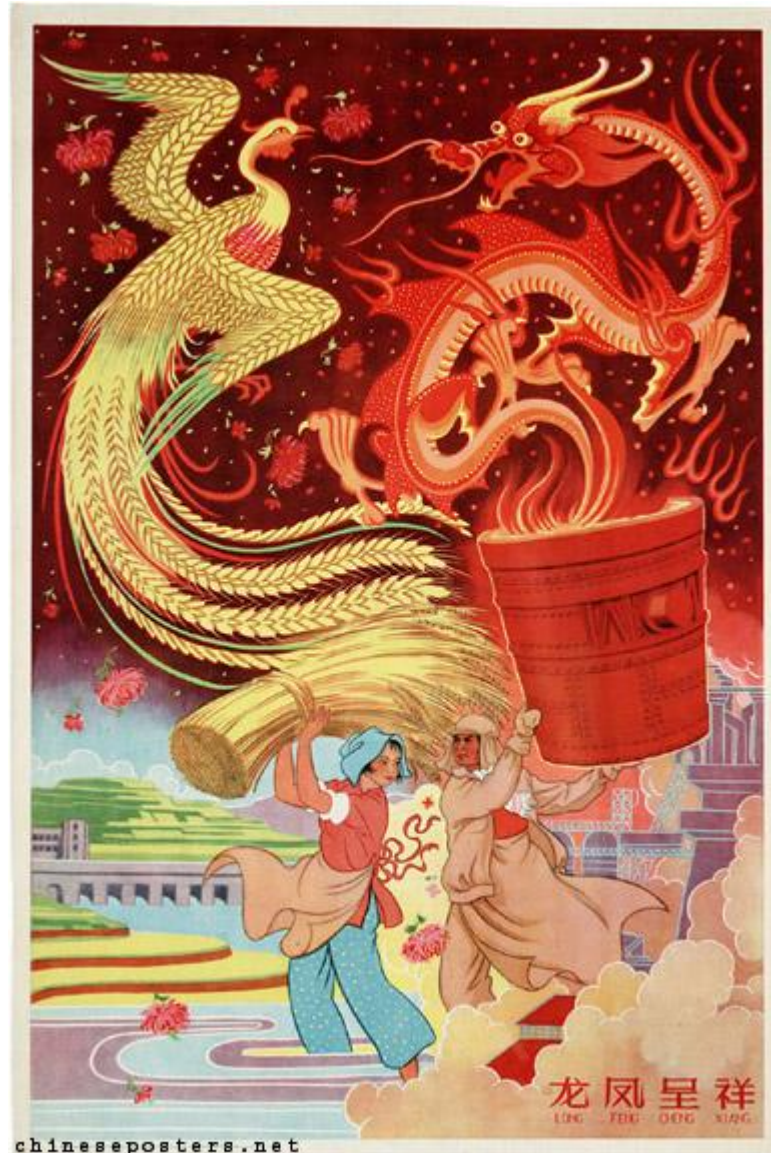
**La Cina è lontana. Sessant'anni di transizione urbana**

di Tatiana Bazzi

Relatore: Riccardo Bedrone

La vastità e la complessità di una nazione come la Cina impediscono di produrre una trattazione del fenomeno di transizione urbana cinese che ne colga tutte le sfaccettature connesse alle grandi differenze che intercorrono sotto il profilo dell'economia, delle risorse e della cultura tra le numerose realtà locali. Come diversi autori affermano, infatti, è pressoché impossibile proporre un discorso sulla trasformazione urbana cinese che sia comprensivo ed indicativo per tutta la nazione, vista anche l'assenza di una città modello che possa risultare rappresentativa di tutto il territorio nazionale. Per tale ragione, il lavoro di tesi non ha ricercato una trattazione esaustiva delle singole esperienze quanto piuttosto un'analisi il più possibile approfondita delle ragioni e dei processi che hanno determinato il particolare processo di transizione urbana cinese degli ultimi sessant'anni.

A partire dal 1949, le città della Rpc hanno infatti sperimentato una serie trasformazioni che possono essere ricondotte in larga parte ai cambiamenti strutturali vissuti a più riprese dal sistema politico-amministrativo e socio-economico del paese. I primi tre decenni dopo la Rivoluzione hanno visto un basso livello di urbanizzazione nel quale si sono innestati episodi di vero e proprio anti-urbanesimo, esisto delle politiche dell'economica centralizzata e dell'industrializzazione forzata.



Camminare su due gambe: agricoltura e industria  
*Il Drago e la Fenice portano la prosperità* (Jiang Mi, 1959, 78,5x54,5 cm)

A partire dalle riforme economiche del 1978, invece, le città cinesi hanno testimoniato un profondo mutamento, economico ma soprattutto spaziale, della loro struttura, discostandosi sempre più dal modello socialista.



### Crescita economica

*Dobbiamo portare avanti la rivoluzione e aumentare la produzione, aumentare il lavoro, prepararci a combattere per un risultato ancora migliore (Yu Zhenli, 1976, 77x106 cm)*

Tra gli innumerevoli volti assunti da tale trasformazione, i principali sono stati la nuova eterogeneità della popolazione urbana, l'imponente fenomeno di migrazione verso le aree urbane, la riconfigurazione spaziale attraverso la riforma del regime dei suoli, lo sviluppo di nuove tipologie di *housing*, la suburbanizzazione e l'internazionalizzazione delle città di maggiori dimensioni, i cambiamenti del *framework* amministrativo dei sistemi urbani.



### Modernizzazione

*Lunga vita alla Repubblica Popolare Cinese (Gao Quan, 1979, 77x211 cm)*

All'interno della moltitudine di temi e di prassi che hanno fortemente interagito tra di loro creando una fitta rete di connessioni multisetoriali, interdisciplinari e pluritematiche nello sviluppo urbano cinese, tre sono gli aspetti che risultano trasversali all'"esperienza urbana" cinese lungo entrambe le sue due grandi fasi socio-economiche.

Il primo è quello della “sotto-urbanizzazione”. Intesa come raggiungimento di una grande crescita senza un parallelo incremento della popolazione urbana, essa implica un’assenza di connessione tra i fenomeni dello sviluppo economico e quelli dell’urbanizzazione. Si tratta di un segno riconosciuto come tipico delle economie socialiste e che è stato osservato empiricamente anche nella Cina post-rivoluzionaria dove, però, ha assunto tratti in parte atipici rispetto ad altre nazioni. La sotto-urbanizzazione cinese viene infatti interpretata da molti non solo come l’esito di un modo di governare corretto o sbagliato ma, piuttosto, come il risultato di una serie di ostacoli all’urbanizzazione generati dalle contraddizioni del sistema economico. Essa è stata pertanto un esito inevitabile delle politiche messe in atto ma non è avvenuta in modo casuale. Al contrario è stata caratterizzata da una parziale intenzionalità. Fu l’imperativo dell’industrializzazione che delineò l’urbanizzazione cinese, non nozioni astratte come l’anti-urbanismo.

Il secondo aspetto è quello della generalizzata ingerenza dello stato in tutti gli aspetti socio-economici legati alla transizione urbana. L’intento prioritario di controllo è stato più che altro quello di contenere la crescita urbana, ed in particolar modo la migrazione verso le città, entro i limiti di quanto fosse necessario per gli interessi dello stato stesso, ovvero della crescita economica, e non tanto quello di sopprimere a priori qualsivoglia movimento verso le aree urbane.

L’ultimo aspetto è quello dell’unicità. Essa si configura come la caratteristica di maggior rilievo della transizione urbana cinese da un punto di vista “esterno ed occidentale”. La Cina rappresenta un caso speciale e distintivo di modernizzazione e sviluppo di una nazione. I *pattern* di sviluppo adottati sia durante il periodo maoista che negli anni delle riforme non hanno paralleli in altre economie in transizione e la traiettoria di lungo periodo dello sviluppo urbano cinese manifesta maggiori tratti di unicità che di affinità rispetto ad altre nazioni.

Un comune errore nel quale si può incappare negli studi sulla Cina, è infatti quello di cercare di comprendere ed argomentare il caso cinese sulla base di concetti occidentali o delle esperienze di altre nazioni in via di sviluppo, senza ricercare un’attenta analisi delle profonde differenze di sistema che invece ne connotano il contesto rispetto al resto del mondo.

In questi ultimi anni, in Occidente è stata prodotta una mole impressionante di studi e di analisi sul “fenomeno Cina” i quali, però, si sono limitati spesso ad una trattazione superficiale o condizionata dalle convenzioni di pensiero occidentali. Manca, nella maggior parte di essi, una vera ricerca delle radici e delle ragioni socio-culturali che, di fatto, sono state le principali responsabili dell’andamento dell’urbanizzazione cinese, in molti casi con effetti ancora più rilevanti e duraturi nel tempo di quelli prodotti dalle meglio conosciute e studiate politiche economiche.

Ci si chiede, dunque, da cosa è lontana la Cina? Da cosa è lontana la sua transizione urbana?

La Cina è lontana in prima istanza dalla nostra comprensione. La sua complessità rende difficile un'analisi tematica e conduce a dover necessariamente ragionare, anche trattando nello specifico del processo di urbanizzazione, sul "sistema Cina" come ad un insieme di fattori socio-economici, politici e culturali.

La transizione urbana cinese è lontana dall'essere teorizzabile, tipizzabile o assimilabile ad altri processi di urbanizzazione e, in particolar modo, dall'essere dichiarata conclusa.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Tatiana Bazzi: [tatiana.bazzi@libero.it](mailto:tatiana.bazzi@libero.it)